

Operazione L'accordo prevede la gestione di crediti in sofferenza sul settore immobiliare per due miliardi euro

Ad Arec la gestione del pacchetto Sandokan di Unicredit

■ Unicredit amplia il programma Sandokan e da ieri entra nella fase operativa Sandokan 2, operazione di co-investimento tra UniCredit, Pimco, Gwm e Aurora Recovery Capital. A seguito dell'accordo la gestione e le attività di special servicing connesse al portafoglio Sandokan 2 saranno affidate ad Aurora Recovery Capital (Arec), special servicer partecipato da Finance Roma, Gwm e Pimco che vanta un track record unico e comprovato nella gestione di Npes immobiliari, con l'obiettivo di ottimizzare l'efficacia della gestione dei finanziamenti immobiliari a medio e lungo termine.

La piattaforma contribuirà ad aumentare il valore futuro dei crediti attraverso una gestione proattiva del patrimonio, l'adozione di soluzioni innovative e l'erogazione di nuovi finanziamenti, quando e dove necessario. Al momento, rimarca l'istituto di piazza Gae Aulenti, l'operazione non comporta

per UniCredit il deconsolidamento del portafoglio, ma tale possibilità non è esclusa in futuro. Il primo progetto Sandokan aveva visto circa 1,3 miliardi di euro di crediti garantiti da asset immobiliari, firmato il 9 dicembre 2016. I crediti saranno trasferiti in più tranche successive, la prima delle quali in programma per metà giugno 2019, a Yanez Spv, il veicolo di cartolarizzazione del programma Sandokan. Sandokan 2 prevede la cessione di crediti fino a un importo massimo di 2 miliardi di euro. UniCredit svolge costantemente una gestione proattiva degli asset non-core volta a rafforzare il proprio profilo creditizio. L'accordo ha l'obiettivo di sterilizzare i rischi connessi ai finanziamenti selezionati e di generare un potenziale beneficio economico grazie allo sviluppo degli asset a garanzia dei crediti ceduti e si basa sul forte rapporto sviluppato negli ultimi 4 anni tra UniCredit, Pim-

co, Gwm e Arec. «Il nostro portafoglio è composto principalmente di Utp con elevata complessità tecnica e richiede una elevata specializzazione» spiega a Il Tempo, Marco Raccah, direttore generale di Arec che aggiunge che «nel caso degli Npl il contratto di finanziamento è risolto, e già ci sono operazioni di recupero giudiziale in corso, mentre negli Utp il contratto è ancora attivo e la posizione può essere ristrutturata. Ma per questo c'è bisogno di un asset manager specializzato. Arec in particolare ha una forte focalizzazione proprio sul real estate. L'obiettivo resta sempre quello di cercare una soluzione per una soddisfazione comune tra debitore e creditore». Quanto al business degli Utp, Raccah conferma «che sono un territorio economico ancora inesplorato, ma nel quale ci sono prospettive di crescita molto elevate».

Leo. Ven.

